



MENSILE Numero 15

Marzo 2018



Il Previdente

Annamaria FURLAN

Annamaria Furlan,
Segretaria Generale della CISL.

Ha iniziato la sua attività sindacale a Genova nel 1980 come delegata del Silulap, la categoria Cisl dei lavoratori postali, di cui poi è stata Segretaria provinciale e regionale.

Un "eloquio inarrestabile" (Antonella Baccardo), entra a 23 anni nel sindacato che resterà la sua sola e unica passione.

E' confermata alla guida della CISI nelle ultime elezioni con una maggioranza schiacciante.

Un riconoscimento importante soprattutto per il lavoro svolto.

D. Come ci si sente alla guida di una grande organizzazione come la Cisl?

R. È certamente un grande onore ed una grande responsabilità guidare una organizzazione complessa ed articolata come la Cisl che ha milioni di iscritti in tutti i settori produttivi.



Nel mio caso è anche un riconoscimento al ruolo di tante donne che con grande determinazione e coraggio sono impegnate nel mondo del lavoro, nelle associazioni, nelle professioni, nel settore scientifico e della ricerca.

C'è sempre più bisogno di valorizzare il ruolo centrale della donna nella società italiana, dare a ciascuna una opportunità di lavoro, di carriera, di riscatto civile e sociale.

Per questo ho scelto di fare la sindacalista tanti anni fa, per una forte volontà di cambiare il nostro paese partendo dalle istanze dei luoghi di lavoro, dai problemi delle persone, dei più deboli e bisognosi, nella consapevolezza che bisogna allargare gli spazi di partecipazione.

Sono sempre stata convinta che abbiamo bisogno di una leadership sempre più allargata e diffusa nel sindacato, in una fase della vita in cui i corpi sociali devono saper indicare alle istituzioni ed alle forze politiche una propria autonoma e responsabile linea riformista.

D. In politica si sta verificando, oramai da tempo, una sorta di disaffezione nei confronti dei partiti tradizionalmente rappresentativi. Teme che questo possa verificarsi anche tra i lavoratori, che poi sono la forza di un sindacato, verso le organizzazioni Confederali?

R. Non c'è in Italia una crisi della rappresentanza sindacale. Lo hanno testimoniato anche le recenti analisi del Censis e di Ilvo Diamanti: anzi è cresciuta in questi ultimi anni la fiducia nei confronti delle organizzazioni sindacali, come dimostra anche l'aumento degli iscritti tra i lavoratori attivi, in tanti settori produttivi.

La Cisl ha fatto negli ultimi anni delle riforme importanti sul piano organizzativo puntando sulla trasparenza nell'utilizzo delle risorse, dando più peso nelle scelte ai nostri iscritti, alla presenza dei giovani, delle donne, degli immigrati



in tutti gli organismi. Questa è la strada che abbiamo indicato. Ogni qualvolta si vota nelle Rsu, le liste della Cisl e degli altri sindacati confederali raggiungono l'80% dei consensi. Le nostre sedi sono ogni giorno un presidio di tutele, diritti, assistenza e di servizi gratuiti per gli iscritti e per tutti i cittadini. Anche nel settore pubblico la firma dei contratti dopo nove anni di blocco è stata certamente una svolta positiva per riaffermare il nostro ruolo centrale fra tutti i lavoratori. Nell'era della disintermediazione e dei social network, il sindacato rimane uno dei pochi soggetti in grado di aggregare le persone, combattere la "solitudine di massa" ed il senso di insicurezza delle persone. Abbiamo bisogno di luoghi di vera partecipazione, di confronto libero e trasparente dove poter discutere per trovare momenti necessari di mediazione tra stato ed individuo, tra l'amministrazione pubblica ed i lavoratori.

D. Rispetto al passato, oggi si sente ancora di più il peso e la responsabilità ogni volta che ci si siede nella sala verde?

R. Le società complesse hanno bisogno di trovare momenti di mediazione e di dialogo per non far prevalere le ragioni dei forti sui più deboli.

Questo è stato sempre il nostro obiettivo quando il Governo ci ha chiamato a Palazzo Chigi ad esprimere le nostre valutazioni sui provvedimenti economici e sociali, con una nostra autonoma soggettività sindacale.

La concertazione ha caratterizzato positivamente negli anni novanta una stagione politica importante del nostro paese, nella quale le parti sociali hanno avuto un ruolo centrale e di grande responsabilità per consentire all' Italia di rimanere nell'Europa monetaria.

Oggi abbiamo bisogno di una nuova stagione di condivisione degli obiettivi per favorire una crescita economica più equa, ridurre le diseguaglianze sociali, riformare la pubblica amministrazione, eliminare il divario tra nord e sud, rispondere al senso di insicurezza e di protesta emerso con chiarezza nel corso delle ultime elezioni.

*La **Cisl** è pronta a questa sfida.*

D. Nella recente campagna elettorale non le sembra che ci sia stato un eccesso di slogan sempre più paragonabili a spot pubblicitari, dalla abolizione della Fornero, al reddito di cittadinanza, ma niente di concreto sul lavoro e sul rilancio dell'economia, che sono le basi dello sviluppo oggi, come e soprattutto per le future generazioni?



R. In effetti abbiamo assistito ad una campagna elettorale molto confusa in cui tutti hanno proposto di abolire qualcosa e non di costruire le condizioni per una Italia più equa, con meno diseguaglianze sociali, con più lavoro per giovani, più investimenti e più sicurezza in tutti i luoghi di lavoro.

Il populismo e la demagogia rappresentano una deriva pericolosa per il nostro paese in una fase in cui al contrario abbiamo bisogno di interventi concreti e misure per rafforzare la crescita economica.

*Ecco perché la **Cisl** aveva presentato le sue proposte in autonomia, richiamando tutte le forze politiche al senso di responsabilità ed alla condivisione di una agenda delle vere priorità del paese.*

Parliamo di come costruire una Europa sociale e del lavoro; come favorire le assunzioni di giovani, donne ed ultracinquantenni espulsi dal ciclo produttivo attraverso politiche attive ed un legame più stretto tra scuola, aziende e territori; di come cambiamo il sistema fiscale rendendolo funzionale allo sviluppo produttivo ed alla contrattazione; di come mettiamo in piedi una politica specifica per la famiglia, per il sostegno alla natalità e per l'inclusione sociale.

Queste sono le cose da cui bisognerebbe partire. Vedremo se la nuova classe politica saprà essere all'altezza di questa sfida.

Occorre un grande senso di responsabilità collettivo per garantire al nostro paese quella stabilità di governo e quella capacità di guidare (anche sul piano europeo) i necessari cambiamenti istituzionali ed economici con equità e senso di giustizia sociale.

D. È stimato che circa l'85% dell'erario sia sovvenzionato dalle tasse sui lavoratori dipendenti, sui pensionati e sulle imprese. Andava forse proposto anche un alleggerimento

della pressione fiscale per far ripartire economia, lavoro, imprese e consumi?

*R. È un tema davvero importante su cui la **Cisl** insiste da tempo. Lo abbiamo detto con chiarezza a tutte le forze politiche: il 2018 deve essere l'anno della riforma fiscale, che porti ad un taglio strutturale delle aliquote, a cominciare da chi è in una condizione più debole, così da alzare i salari e le pensioni e spingere i consumi.*

Abbiamo bisogno di un sistema fiscale che sostenga i nuclei familiari e punti a ridurre la montagna di evasione con il contrasto d'interesse.

Occorre continuare a detassare gli accordi legati alla produttività sia nelle aziende private sia nel pubblico impiego, in modo da avere servizi più efficienti e di qualità.

La Germania spenderà circa 46 miliardi in più nei prossimi quattro anni, restituendo dal bilancio pubblico più risorse alle famiglie.

Lo farà con una seria politica fiscale redistributiva, con più investimenti pubblici e politiche sociali, senza cifre vaghe e senza deficit, con progetti per sostenere la natalità, l'alternanza scuola-lavoro per gli studenti, la digitalizzazione e portando il finanziamento per la ricerca al 3,5 del prodotto lordo. Ogni tanto fa bene guardare a quello che fanno gli altri paesi.

D. La **Cisl è una realtà aperta che viene però spesso associata solo alla contrattazione, al mondo del lavoro. Invece è un sistema complesso, che ha aperto tramite il sito istituzionale una serie infinita di servizi e convenzioni, dai CAF ai Patronati, dai servizi legali ai centri di ascolto fino ad apposite convenzioni, come ad esempio la polizza colpa grave totalmente gratuita.**

Per tutti gli iscritti, giovani, lavoratori o pensionati.

E' mai possibile che sia necessario un "Welfare di natura Sindacale" che debba supplire alle mancanze di quello istituzionale?

R. Noi pensiamo che il ruolo di "sussidiarietà" del sindacato, come quello di tante altre organizzazioni no profit, rappresenti una ricchezza ed una opportunità di crescita della nostra società. Tutti dobbiamo concorrere al bene comune ed alla tutela della persona, in un rapporto di collaborazione tra lo stato, le regioni, gli enti locali, i corpi intermedi.

Oggi c'è un aumento della povertà, la solitudine e l'emarginazione sociale caratterizzano la vita di tante persone, soprattutto nelle periferie delle città. Perché sia conseguito il bene comune non è sufficiente che lo Stato, in ossequio al principio di sussidiarietà, favorisca la libera iniziativa privata verso attività di interesse generale e garantisca l'autonomia dei corpi intermedi.

*Ma è necessario che questi ultimi esercitino la libertà in maniera responsabile e orientata alla realizzazione dei valori (anche etici) che fondano e giustificano la convivenza. Questo è il welfare sussidiario che la **Cisl** vuole costruire.*

La società civile, le famiglie, le associazioni, il volontariato devono, in altri termini, avvertire una corresponsabilità nel perseguimento del bene comune ed usare l'autonomia e la libertà che giustamente esigono dallo Stato per cooperare in maniera attiva, consapevole ed efficace alla promozione della persona ed allo sviluppo della comunità.

D. Dopo otto anni di blocco si è conquistato il rinnovo del contratto degli statali e si rimette al centro la contrattazione nella Pubblica amministrazione. Finalmente si ricomincia a

recuperare parte della perdita del potere di



acquisto. È un caso che questo risultato, che dopo otto anni definirei quasi epocale, sia stato ottenuto con una contrattazione, un dialogo, un confronto deciso ma diplomatico quasi completamente al femminile?

R. Non so quanto abbia influito la presenza delle donne nello sblocco dei contratti del pubblico impiego. Ma indubbiamente è stato importante dopo otto anni riaffermare il diritto per milioni di lavoratori pubblici ad avere un contratto, al di là dei giusti aumenti salariali, in una stagione in cui abbiamo bisogno di scommettere proprio su una pubblica amministrazione più efficiente, su una migliore qualità dei servizi per cittadini ed imprese. Questa è la strada per concorrere allo sviluppo competitivo del nostro sistema economico e produttivo.

È importante aver riconquistato uno strumento di tutela delle condizioni di lavoro, dopo un lungo periodo di blocco delle retribuzioni e di riduzione degli spazi di partecipazione e di contrattazione.

Una svolta significativa che riporta alla contrattazione di secondo livello materie importanti come la formazione del personale, la valorizzazione professionale, una migliore conciliazione tra lavoro e cura della famiglia ed altri importanti istituti.

*Ma la nostra sfida è ancora più alta. Dobbiamo rilanciare l'impegno della **Cisl** per lo sblocco delle assunzioni e migliorare le condizioni salariali dei dipendenti pubblici.*

*Ha fatto bene la nostra **FP Cisl** a portare avanti una petizione per rimettere mano ad una normativa che, dal Decreto Monti in poi, ha enormemente penalizzato le lavoratrici ed i lavoratori del settore pubblico, negando la possibilità di riavere il trattamento di fine servizio in tempi dignitosi ed in linea con la normativa che riguarda gli operatori del settore privato.*

Le lavoratrici ed i lavoratori pubblici del nostro Paese chiedono solo di ristabilire un pò di equità dopo anni di vessazioni e di rappresentazioni distorte del lavoro pubblico.

D. La trasformazione delle condizioni socio economiche in rapporto alle mutate condizioni lavorative hanno trasformato anche il ruolo dei rappresentanti sindacali sul posto di lavoro.

Da mediatori con la parte datoriale si sono dovuti trasformare in veri e propri consulenti a tutto tondo, per rispondere a nuove istanze, a nuove problematiche che non sono più strettamente legate esclusivamente al rapporto di lavoro.

Tutto questo presuppone una adeguata preparazione. Il sindacato che rappresenta come si è preparato e come ha affrontato questa nuova sfida?

*R. La **Cisl** e le sue categorie hanno investito molto nella formazione dei loro quadri in questi anni. Questo è stato uno dei punti cardine della nuova stagione sindacale che abbiamo avviato tre anni fa.*

Abbiamo bisogno di persone preparate, motivate nel coinvolgere i nostri iscritti nelle decisioni per rappresentare i bisogni e le istanze dei colleghi, con una grande capacità e volontà di innovare le relazioni sindacali.

Basta con le decisioni calate dall'alto. Dobbiamo essere pronti a contrattare nei luoghi di lavoro migliori condizioni per tutti i lavoratori, puntando ad una nuova "governance" degli enti pubblici non economici, a partire dall'Inps, con una funzione vera di indirizzo e controllo da parte dei lavoratori sulle scelte della dirigenza.

Questa vale anche per le regioni, gli enti locali, le istituzioni centrali e periferiche e per il sistema sanitario.

Tutti sono chiamati a rispettare gli impegni a favore del pubblico impiego.

*Ecco perché sostenere la **Cisl** ed i candidati della **FP Cisl** in queste elezioni per il rinnovo delle Rsu è fondamentale, perché la nostra impostazione culturale ed i nostri progetti si potranno realizzare solo se saremo più forti in tutti i settori pubblici, sempre con la nostra linea sindacale al 100% , autonoma dalla politica, pluralista, chiara e senza equivoci. Questa è la funzione storica di sintesi della **Cisl** nella società italiana, una peculiarità oggi sempre più necessaria e che noi intendiamo portare avanti con coerenza, coraggio e determinazione con il contributo dei nostri delegati.*



D. La RSU è un organismo di rappresentanza e controllo che svolge attività sindacale dal basso e dall'interno di ogni luogo di lavoro.

Nel contesto socio economico che stiamo vivendo, e soprattutto nel clima di incertezza politica di questi giorni, perché è fondamentale che tutti i lavoratori partecipino alle votazioni ?

R. Partecipare alle elezioni per il rinnovo delle RSU sarà uno straordinario momento di democrazia e di partecipazione collettiva, l'occasione per un confronto aperto e trasparente con tutti i lavoratori pubblici, in una fase della vita del paese in cui, ripeto, il sindacato deve saper indicare alle istituzioni ed alle forze politiche una propria ricetta autonoma per modernizzare il nostro paese, senza lasciare nessuno indietro, con giustizia ed equità. Negoziare direttamente nei posti di lavoro è per noi il metodo migliore per stabilire obiettivi concreti e percorsi condivisi di riorganizzazione dei servizi pubblici, della produttività, coinvolgendo i lavoratori nei processi necessari di riforma.

Occorre rovesciare la piramide, mettere al centro gli iscritti al sindacato, valorizzando il ruolo delle Rsu e dei delegati eletti

democraticamente da tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro. Sono loro i nostri "azionisti", i protagonisti veri di una nuova stagione di relazioni sindacali.

Ecco perché le elezioni previste dal 17 al 19 aprile saranno un appuntamento davvero importante, la scelta tra chi vuole davvero cambiare e chi fa solo promesse demagogiche, l'opzione tra un sindacalismo autonomo dalla politica, pluralista, chiaro e chi invece predilige una linea antagonista, velleitaria, inconcludente.

di Alessandro Terradura

**ELEZIONI
RSU
2018**

**CISL FP
LAZIO**

**LE PERSONE
PRIMA DI TUTTO**

**17-18-19 APRILE 2018
#IOVOTOCISLFP**

RSU 2018

fplazio.cisl.it **f cislplazio** **@cisl_fplazio**